



MARTEDÌ 13 FEBBRAIO 2018

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 143 - N. 37

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campana 30 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63757510
mail: servizioclienti@corriere.it



Aveva 88 anni
Addio allo storico Galasso
Sua la legge per il paesaggio
di Antonio Carioti
alle pagine 34 e 35



I Giochi
L'americana Nagasu
e il salto triplo Axel
L'impresa da record
di Gaia Piccardi
a pagina 45



Economia e voto

L'IMPRESA RIMOSSA DAI PARTITI

di Dario Di Vico

Il secondo Paese industriale d'Europa sta andando al voto ma i temi dell'impresa contano poco, quasi zero. È un paradosso che evoca Tatàzzi perché i posti di lavoro di cui abbiamo assolutamente bisogno possono venire solo dalle imprese, non dalla spesa pubblica. Così l'unico dibattito di spessore che si è aperto in queste settimane sulla competitività del made in Italy si deve a un ministro (Carlo Calenda) che non si presenta alle urne e a un dirigente sindacale (Marco Bentivoglio) che fortunatamente resterà al suo posto. Persino Fedele Confalonieri, richiesto di un giudizio sull'essenza dei temi della trasformazione digitale nel dibattito elettorale, ha risposto: «Ai partiti non gliene può fregare di meno». E non c'è dubbio che la maggiore responsabilità di questa rimozione ricada sui segretari che confezionando le liste si sono guardati bene dall'inserire, in quantità consistente, personalità competenti dell'industria e del lavoro. Il tasso di conoscenza dei problemi dell'economia moderna di cui potrà godere il prossimo Parlamento si prevede ai minimi storici. L'impresa, dunque, pur rappresentando la spina dorsale della società italiana e il vero collante di molte comunità, e pur potendo contare su una constituency elettorale che tra imprenditori e dipendenti è di 15-16 milioni (senza le loro famiglie), appare nell'anno di grazia 2018 dimenticata, messa nell'angolo.

continua a pagina 24

Elezioni Il leader dei 5 Stelle: mele marce, li caccieremo. Renzi: come Craxi sul «mariuolo» Chiesa

M5S, un buco da 1,4 milioni

Rimborsi mancati: 10 casi, deputato si autosospende. La difesa: i ladri sono altri

IL COMIZIO

E Di Maio cita Sanremo: non mi avete fatto niente

di Gian Antonio Stella

«Vieni giù! Abbiamo bisogno di te!», ride Beppe Grillo levando gli occhi al cielo quando le campane della chiesa dell'Immacolata Concezione cominciano a suonare proprio durante il suo comizio in piazza a Torre del Greco. «Vieni giù, direttamente. Non mandarci tuo figlio bambino...». I Marittimi per il Futuro che hanno convocato l'assemblea pubblica in piazza, furenti contro gli «armatori che non pagano le tasse e assumono il 98 per cento di marinali extracomunitari», si spellano le mani.

continua a pagina 3

GIANNELLI



Scoppia il caso dei rimborsi mancati nel Movimento 5 Stelle. C'è un buco da 1,4 milioni. «Caccieremo le mele marce» promette Luigi Di Maio. Dieci i coinvolti. Maurizio Buccarella si è autosospeso. Intanto è panico tra i parlamentari, che hanno tempestato di chiamate le banche. Ed è panico nei vertici. Perché la linea dura, sposata da Di Maio, porterebbe all'espulsione di altri 10 neoparlamentari. Torna ad attaccare il segretario del Pd, Matteo Renzi: «Mele marce? Di Maio ricorda Craxi con il mariuolo Mario Chiesa. Sono diventati l'Arca di Noè dove sono saliti truffatori, scroconi, riciclati e masconi».

alle pagine 2 e 3 Russo, Trocino

SONDAGGIO LE REGIONALI

Lombardia, Fontana al 41% Gori distaccato di sei punti

di Nando Pagnoncelli



Il candidato del centrodestra alla Regione Lombardia, Attilio Fontana, nell'ultimo sondaggio Ipsos, si colloca al primo posto con il 41%, mentre Giorgio Gori del centrosinistra si attesta al 36%. Dario Vioi, 5 Stelle, è al 15%; mentre Onorio Rosati, Leu, è al 4%. Gli indecisi o gli astensionisti al 37% circa.

a pagina 9

Ong La scelta di Lawrence dopo i casi di abuso che coinvolgono lo staff



Penny Lawrence, la vice direttrice di Oxfam che ieri ha rassegnato le dimissioni, durante una missione della Ong in Pakistan nel 2015

Oxfam, lo scandalo e i silenzi

La vice lascia: io mi vergogno

di Luigi Ippolito

Dopo lo scandalo dei festini con prostitute che ha travolto Oxfam, una delle più grandi organizzazioni internazionali per la cooperazione e gli aiuti ai Paesi in via di sviluppo, lascia Penny Lawrence, la numero due della Ong. E ora c'è il rischio che vengano tagliati i fondi.

a pagina 11 Serafini

PAMELA C'È IL QUARTO SOTTO ACCUSA

«Errori sui cortei a Macerata»

Via il questore

di Fiorenza Sarzanini

Il questore di Macerata, Vincenzo Vuono, è stato sostituito. Al suo posto andrà il dirigente di polizia Antonio Pignataro, direttore della II sezione della Direzione Antidroga. Vuono, 58 anni, era stato nominato questore a Macerata soltanto tre mesi fa. Fonti della questura fanno sapere che la sostituzione sarà operativa da subito e che serviva un «cambio di passo» dopo gli ultimi avvenimenti: a Macerata è stata uccisa Pamela Mastropietro (da ieri c'è un quarto ragazzo sotto accusa); a Macerata c'è stata la sparatoria contro i migranti; a Macerata ci sono state manifestazioni e scontri. E Vuono pagherebbe proprio questi errori sulla gestione del cortei.

alle pagine 5 e 6 Frignani, Martirano

UNILEVER: STOP ALLE FAKE NEWS SULLA RETE

Il gigante contro Facebook

di Massimo Gaggi

a pagina 22

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

La madre di un bambino esageratamente vivace a causa di un disturbo neurologico si affaccia al Caffè per denunciare la disumanità dei genitori di una scuola elementare cattolica che hanno ottenuto l'allontanamento di suo figlio. Sono gli stessi, dice, che predicano l'accoglienza del «diverso», ma solo finché rimane lontano dal loro cortile di casa. La rabbia della madre è comprensibile. Soltanto lei può sapere quanto soffre il figlio e quanto la discriminazione in-fittagli accresca il senso di inadeguatezza che è alla base del suo malessere. Ma se ascoltassimo la campana dei genitori che ne hanno preteso la cacciata, probabilmente racconterebbero che la piccola peste disturbava gli altri bambini al punto da rendere necessaria una scelta netta:

Un bambino difficile

o lui o loro. Sono gli stessi discorsi che si ascoltano a proposito dei migranti e di qualsiasi forma di «diversità» che irrompe nelle vite ordinarie e minaccia di deviarne il corso. La reazione è sempre semplificatoria: accoglienza acritica o rifiuto pregiudiziale, come se la vita assomigliasse alla mela di Biancaneve. Invece è una faccenda più complessa e il compito della politica consiste nel cercare soluzioni altrettanto complesse, anziché accodarsi al luogo comune, buonista o cattivista che sia. Tra allontanare un bambino difficile e costringere i suoi compagni a subire gli umori, una società matura deve pur trovare un modo per trattenerlo a scuola, senza fare pesare la decisione sugli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

idealista
chi cerca bene,
trova

http://digitaladdition.corriere.it - Per info: corriere.digit@corriere.it
Codice cliente: 123456789
Copyright 2013 © RCS MediaGroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI



80213
9 7717120488006